

Sanità, spunta l'idea di pagare di più i medici fedeli al Ssn

Gli incentivi allo studio

Indennità di esclusività più pesante. Assunzioni: piano da 30mila ingressi

Marzio Bartoloni

Un "premio" a quei medici che giurano fedeltà al Servizio sanitario nazionale, potenziando la cosiddetta indennità di esclusività che vincola già oggi i camici bianchi a lavorare solo negli ospedali pubblici anche quando fanno la libera professione (la cosiddetta intramoenia). Questa l'ultima idea su cui si punta per rendere di nuovo attrattivo il Ssn. L'indennità come detto è già presente nelle buste paga dei medici e varia nel suo importo in base all'anzianità: ora al ministero della Salute si lavora per renderla più pesante anche per dare un segnale preciso a chi decide di non fuggire dal Ssn, come stanno invece già facendo da anni molti camici bianchi. L'idea di aumentare questa voce - invece che l'indennità di specificità presente in tutte le buste paga dei medici comprese quelle di chi fa libera professione fuori dal Ssn - è una delle misure che potrebbe vedere la luce nella legge di bilancio tra quelle destinate al personale che è la priorità numero uno del ministro della Salute Orazio Schillaci. Il nodo ovviamente è la copertura visto che a esempio per finanziare un aumento netto in busta paga di 200 euro servirebbero circa 500 milioni.

Per questo in queste ore si sta la-

vorando per affinare gli interventi che poi vedranno la luce nel testo atteso in consiglio dei ministri cercando di far bastare la coperta che come sempre è troppo corta. L'asticella delle risorse in più nella manovra per la Sanità per il 2026 balla già da settimane tra i 2 e i 2,5 miliardi, con il ministro Schillaci che spera di chiudere come minimo a metà del range e cioè a 2,2 miliardi. Una dote in più non scontata: l'anno scorso si era partiti con l'obiettivo di ottenerne 3 in più per poi scoprire, con il testo della legge di bilancio in mano che ce n'erano meno della metà a disposizione. Stavolta però le richieste dovrebbero andare in porto, anche se rischiano di non essere sufficienti per tutte le priorità portate al tavolo del Mef nelle settimane scorse.

L'altra priorità riguarda gli infermieri che sono quelli che mancano di più: per questo il piano sulle assunzioni da circa 30mila ingressi - anticipato nei giorni scorsi dal Sole 24 ore - dovrebbe privilegiare il comparto sanitario che ne assorbirebbe 25mila. Per gli infermieri si parla anche di un aumento dell'indennità di specificità e la possibilità di fare libera professione come fanno già oggi i medici. In pista anche risorse per le liste d'attesa. Il nodo

delle risorse mai sufficienti è emerso anche ieri alla presentazione del rapporto annuale **Gimbe** secondo il quale negli ultimi tre anni, la sanità pubblica ha perso 13,1 miliardi di euro, mentre 41,3 miliardi sono stati a carico delle famiglie, con un italiano su dieci costretto a rinunciare alle cure. «Colpisce il dato del gap tra la spesa pubblica prevista dal Documento di Programmazione di Finanza Pubblica, che prevede una percentuale sul Pil del 6,4 %, e lo stanziamento previsto dall'ultima Legge di Bilancio che invece si ferma al 6,1%. Questo gap significa che mancheranno 7 miliardi nel 2025 e quasi 10 nel 2026. Chi mette le risorse che mancano?», ha detto ieri la segretaria Pd, Elly Schlein.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Per gli infermieri si punta ad aumentare l'indennità e la possibilità di fare la libera professione



ORAZIO SCHILLACI
Il ministro della Salute



Peso: 15%